

**9 febbraio 2012**

### **Alle componenti della Mediterranea**

Le motivazioni introdotte dalla l. 240/2010 hanno innescato in tutte le Università italiane profondi processi di revisione degli Organi istituzionali e, in prospettiva, del modello d'Ateneo.

Elemento sempre più centrale sta diventando la valutazione che ridurrà la tradizionale autoreferenzialità del mondo accademico e determinerà una quota sempre più rilevante delle risorse ministeriali. Un nuovo modello d'Ateneo basato sulla qualità della ricerca, della didattica e dei servizi.

In questi ultimi tempi, poi, sulla mia figura istituzionale sono state dette molte cose che continuano ad alimentare discussioni e allusioni circa la mia permanenza in questo ruolo.

Un ruolo nel quale sono stato eletto nel 2006 e riconfermato nel 2010. Mandato quadriennale che scadrà nel 2014.

Le motivazioni della 240, il ruolo centrale della valutazione e i rilievi mossi mi hanno spinto a guardare gli anni trascorsi alla guida dell'Ateneo.

Le cose fatte collegialmente con il concorso e l'assenso degli Organi di Governo. Le cose che rimangono da fare.

Ad ottobre del 2011, la Mediterranea ha licenziato il nuovo Statuto, in conformità con la l. 240. Siamo in attesa dei rilievi di legittimità e di merito che il MiUR è chiamato a dare entro il mese di febbraio.

Immediatamente dopo, la Mediterranea dovrà gestire il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Dovrà rinnovare gli Organi. Dovrà ridefinire le strutture didattiche e di ricerca.

Su questo ultimo punto nonostante avessi, più volte e in tempi diversi, espresso il mio parere, ho preferito, tuttavia, che fosse il dibattito, il confronto e il convincimento di tutti voi a determinarne le aggregazioni ed i progetti scientifici.

Sarà quindi un periodo di intenso lavoro. La stessa l. 240 si è preoccupata di garantire continuità nella transizione. Un periodo, quindi, che non può né deve avere interruzioni di sorta e al quale sento il dovere di partecipare nel ruolo che attualmente ricopro. Per completare l'attività di riorganizzazione che ho intrapreso con la Commissione Statuto. Tradirei il mio mandato se non lo facessi.

Un tragitto temporalmente scandito e che si concluderà, presumibilmente, entro l'anno accademico in corso. Alla fine del quale riterrò pienamente concluso il mio mandato con due anni di anticipo rispetto alla sua scadenza naturale.

Terminata la mia esperienza ai vertici della Mediterranea intendo comunque dare, se mi sarà consentito, il mio contributo all'Ateneo nel prosieguo del cammino, mi auguro meno difficile, che l'attende.

Grazie, Massimo Giovannini

**13 febbraio 2012**

### **Alla Comunità accademica della Mediterranea. Una doverosa replica a Giovannini.**

È con grande sorpresa che apprendiamo, dal messaggio alla Comunità Accademica del 9 febbraio scorso, che il Rettore non intende tener fede all'impegno a rimettere il proprio mandato a fine febbraio, contestualmente agli atti riguardanti il nuovo Statuto di Ateneo – impegno informalmente assunto con alcuni membri del Senato Accademico alla vigilia della seduta del 20 dicembre 2011. Un senso di sorpresa peraltro già anticipato al Rettore nella nota del 25 gennaio 2012 (prot. n. 182/FG/2012), nella quale non si mancava anche di avvertire la permanenza di ostacoli che avevano impedito l'approvazione del bilancio previsionale 2012.

Alla luce del messaggio rettorale del 9 febbraio riteniamo opportuno informare la Comunità Accademica della *Mediterranea* su alcuni fatti e sul loro svolgimento, forzatamente rinunciando alla riservatezza fin qui tenuta, in ragione della delicatezza dell'argomento e per volontà di salvaguardare l'immagine e la credibilità del nostro Ateneo e di chi lo rappresenta.

Con una lettera riservata del 16 novembre 2011 la maggioranza dei membri del Senato Accademico e alcuni membri del Consiglio di Amministrazione, dando voce a un diffuso e crescente senso di sfiducia, hanno auspicato un atto di responsabilità del Rettore, invitandolo a rimettere il proprio mandato in concomitanza dell'approvazione della riforma statutaria dell'Ateneo, così da assicurare nuovo slancio alle iniziative e agli atti connessi al riordinamento dell'Ateneo, dei suoi Organi e delle Strutture didattiche e di ricerca. L'iniziativa è stata l'epilogo d'una serie di eventi che hanno progressivamente accresciuto il senso di sfiducia nel modello e nelle prassi gestionali dell'Ateneo. Sfiducia già prima espressa, come nell'ottobre 2011, allorché il Senato Accademico fu costretto a non approvare il testo del nuovo Statuto, per la difformità della versione in approvazione rispetto a quella licenziata dalla Commissione, e pretendere che il testo fosse controfirmato, in ogni sua pagina, da tutti i membri di detta Commissione e accompagnato dai verbali delle riunioni. Questo episodio ha minato in molti di noi la disponibilità a confermare al Rettore la delega fiduciaria delle funzioni.

Ma, al di là di singoli eventi, il senso di sfiducia ha cause certamente più ampie e generali, quali:

- la colpevole disattenzione verso gli adempimenti statuari e regolamentari, ad esempio, con riferimento al programma annuale di attività e al piano pluriennale di sviluppo (artt. 14, 15 e 53 dello Statuto) o con riguardo alla relazione sul bilancio previsionale (che, ai sensi dell'art. 12, comma 7, del Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, dovrebbe indicare i «criteri per la determinazione dei trasferimenti ai centri di gestione autonoma, i motivi delle variazioni proposte rispetto alla previsione dell'esercizio in corso e ogni valutazione idonea a supporto dell'attendibilità della previsione»);
- l'opacità della gestione finanziaria dell'Ateneo e il modesto contributo informativo dei bilanci preventivi e consuntivi;
- l'assenza di una strategia d'Ateneo e di una pianificazione pluriennale, di una strategia e pianificazione che non si esauriscano in un elenco di enunciazioni di principio, non seguite da concrete azioni di miglioramento gestionale e di verifica e monitoraggio dei risultati; di una strategia in grado almeno di impostare il superamento della condizione di “non virtuosità” dell'Ateneo la quale preclude da tempo il naturale avvicendamento generazionale e l'immissione in ruolo di idonei, che pur sarebbe stata possibile grazie ai diversi piani straordinari ministeriali e a semplici variazioni di bilancio;
- l'assenza di un reale sostegno alle attività dei dipartimenti i quali, pur privi di strumenti finanziari e gestionali e di strutture adatti allo svolgimento delle loro attività, sono comunque riusciti, - tranne che nei pochi casi di contributo di alcuni uffici d'Ateneo- più per merito dei singoli che per l'esistenza d'una organizzazione di rete di Ateneo, ad ottenere l'approvazione di un congruo numero di progetti di “ricerca industriale” e di “rafforzamento delle infrastrutture”. I dipartimenti – e non l'Amministrazione centrale, come falsamente suggerito alla stampa locale !!

- la mancanza di sforzi gestionali che consentissero di non dissipare gli avanzi di amministrazione, anche in riscontro agli atti di indirizzo degli Organi collegiali;
- la saltuaria presenza in sede di chi, avendo la responsabilità complessiva del governo di un sistema poco efficiente, dovrebbe dedicare anima e corpo alle quotidiane azioni di coordinamento e verifica delle attività ed esercitare, in prima persona, una sistematica azione di proposta e d'interlocuzione con il territorio e cogli Enti che lo governano;
- la totale perdita da parte del vertice dell'Ateneo e di conseguenza dell'intera Comunità, di qualunque forma di credibilità ed autorevolezza, che ha portato oggi l'intera "Mediterranea" ai livelli più bassi dei suoi rapporti con il territorio che la ospita; su questa perdita di credibilità non solo ha pesato l'incapacità di elaborare proposte culturali credibili che fossero di reale ausilio alle necessità di sviluppo del territorio, ma anche alcuni atteggiamenti balbettanti e supini, quando si trattava, invece, di difendere con vigore e forza l'onore e la dignità dell'intero Ateneo;
- la ridotta frequenza di convocazione degli Organi collegiali e l'elusione di loro attese e richieste in tal senso, come nel caso della richiesta di convocazione urgente del 7 febbraio scorso, sottoscritta dalla stragrande maggioranza dei membri del Senato Accademico.

Dopo la presa d'atto, seppur in via informale, dell'impegno del Rettore ad un'imminente responsabile cessazione del mandato rettorale, le sedute degli Organi collegiali di fine dicembre 2011 si sono risolte in apparenti delibere di rinvio dell'approvazione del bilancio previsionale 2012 (presentato peraltro fuori tempo), invece che in una sua clamorosa bocciatura. Ciò ha condotto all'inevitabile deliberazione dell'esercizio provvisorio e alla costituzione di un Gruppo di lavoro *ad hoc*, incaricato, nella sostanza, di promuovere la massima legittima trasparenza e completezza documentale e di svolgere le attività istruttorie necessarie alla redazione di un bilancio previsionale che fosse realmente frutto di scelte strategiche consapevoli e programmate. Le raccomandazioni elaborate dal Gruppo di lavoro sono state pubblicate sul sito di Ateneo, omettendo però le critiche e le riserve chiaramente presenti nei resoconti delle sedute, che già da sole evidenziano le carenze documentali e gestionali che avrebbero potuto ostacolare l'approvazione del bilancio previsionale. D'altra parte, la situazione creatasi alla fine del 2011 non è nuova, ma di essa fu formale, inequivocabile segnale, già alla fine del 2010, il travagliato parto del bilancio previsionale 2011, in occasione del quale nove dei tredici membri del Consiglio di Amministrazione, a seguito di un altrettanto tormentato parere del Senato Accademico, non ravvisarono le condizioni per partecipare all'atto di approvazione. In coerenza con gli impegni assunti alla vigilia delle sedute degli Organi collegiali di fine dicembre 2011, e con profondo senso dell'istituzione e desiderio di tutela della sua immagine, nessun rilievo è stato mosso da parte dei membri degli Organi collegiali nei confronti delle enfatiche comunicazioni del periodo natalizio tese a veicolare il messaggio che "tutto va bene".

Il messaggio del Rettore del 9 febbraio è dunque una risposta singolare al clima di sfiducia manifestato dagli Organi di governo dell'Ateneo e giunge, per di più, proprio mentre da più parti si invocano ormai a gran voce le sue dimissioni. Non si comprende perciò l'ostinata volontà di restare in carica, in spregio alle più elementari regole della democrazia, del costume accademico e della dignità personale. La condotta del Rettore è perniciosa per l'Ateneo, anche perché spinge verso un'opposizione dura e inusuale, della quale peraltro egli si ostina caparbiamente (ma, al tempo stesso, irresponsabilmente), a non prendere atto. D'altra parte, è difficile comprendere come, in queste condizioni, il periodo di transizione e di intenso lavoro che si prospetta all'Ateneo nei prossimi mesi possa giovare della "presenza" e della "guida" dell'attuale Rettore, a meno che non ci si riferisca alla sua chiara (e ormai conclamata) intenzione di vincolare con proprie scelte, totalmente discrezionali, il destino e il funzionamento dei futuri organi di governo dell'Ateneo. A fronte della palese sfiducia manifestata da larga parte del mondo accademico e dalle altre componenti della *Mediterranea*, è ben poco democratico che il Rettore voglia permanere al proprio posto, appellandosi pretestuosamente a presunti doveri istituzionali, che gli imporrebbero invece – tutto all'opposto – di rimettere il mandato a suo tempo ricevuto (peraltro in un contesto e in condizioni alquanto diversi da quelli odierni). Se poi vi sono altre meno nobili ragioni a "incatenarlo" allo scranno rettorale, che esse siano rese palesi e apertamente dichiarate a tutti. Altrimenti si restituisca alla Comunità accademica la possibilità di individuare

democraticamente un nuovo Rettore, veramente e pienamente legittimato ad avviare la fase di attuazione del nuovo Statuto, come è accaduto in altri Atenei.

I Componenti del Senato Accademico

Pierluigi Antonucci  
Enzo Bentivoglio  
Pasquale Catanoso  
Attilio Gorassini  
Rocco Palamara  
Marco Poiana  
Adolfo Santini  
Santo Marcello Zimbone